

Sondaggio: i cattolici guardano di più al centrosinistra

Sondaggio Ipsos per la Fondazione Achille Grandi: i cattolici sempre più lontani dal Pdl, guardano al centrosinistra, al Pd, ma soprattutto all'Udc. Il ministro Riccardi: Todi non è stata una palestra per il nuovo governo.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Nessuna voglia di una nuova Dc e più laicità in politica. Questo chiede il mondo cattolico che, nella fase nuova apertasi con il governo Monti - cui vanno forti consensi - pare più disponibile all'impegno, ad uscire da un astensionismo segno di delusione, aperto a nuove speranze. Cresce sensibilmente tra i credenti la tendenza a separare il rispetto per le indicazioni etiche date dalla Chiesa, dai comportamenti concreti dei credenti che preferiscono regolare i propri comportamenti secondo la propria coscienza. È quanto emerge dal sondaggio «I cattolici e la politica» realizzato dall'Ipsos per conto della Fondazione Achille Grandi, presentato ieri a Roma dal presidente della Acli, Andrea Olivero e dal ministro per la cooperazione e l'inclusione Anlea Riccardi. Dallo studio, realizzato dopo la formazione del governo Monti, emerge un giudizio molto positivo verso il nuovo esecutivo considerato «un'ancora di salvezza dal 65% degli intervistati.

Quanto al gradimento degli schieramenti, tra ottobre e novembre è salita da 44,5 al 45,5% la percentuale di chi voterebbe per il centrosinistra, con un aumento dal 35,1 al 37% tra i cattolici praticanti impegnati. Sale anche il gradimento per il centro, dall'11,2 al 12,9%. Scende invece, dal 38,4 al 34,3% la propensione a votare per il centrodestra. In generale, nella rilevazione Ipsos i cattolici mostrano di ritenere sempre meno necessario un partito che li rappresenti: a ritenerlo importante è solo il 9 per cento degli intervistati, contro il 22% di un identico sondaggio del 2007, anche se un 27% riterrebbe

importante un movimento cattolico che facesse da tramite con la politica. Solo il 16% dei cattolici, poi, ritiene importante affermare con più forza i propri valori nella politica. Nel 2007 era il 23%.

Che si apra uno spazio nuovo di disponibilità dei cattolici all'impegno lo sottolinea Riccardi. «Il mondo cattolico ha vissuto il linguaggio politico rattrappito di un bipolarismo urlato e non sapeva dove collocarsi. Questo modo di fare politica, la demonizzazione, non lo hanno fatto crescere. Ora, invece, il nuovo governo - osserva - sembra introdurre una nuova stagione, un altro modo di fare politica, e i cattolici non sono a disagio in questa nuova realtà». Il fondatore della Comunità di sant'Egidio ci tiene a precisare che «Todi non è stata una palestra del nuovo governo». Però, sottolinea come «questa nuova stagione di governo che ha la priorità del risanamento economico, può anche essere una stagione di risanamento politico». L'indagine Ipsos, per Riccardi, «mostra che qualcosa è cambiato a livello profondo nel mondo cattolico». «Il quadro politico è più disteso e tranquillo, anche se la situazione è drammatica. Proprio di fronte all'emergenza il mondo cattolico mostra la sua centralità». Un giudizio condiviso da Olivero che evidenzia il «ritorno di interesse dei cattolici nei confronti della politica e l'assottigliarsi dell'area dell'astensionismo». «Era questo l'obiettivo del movimento di Todi» osserva il presidente delle Acli. Dell'indagine richiama non solo il giudizio negativo nei confronti dei partiti, ma anche la percezione di una divisione di fondo, anche tra i movimenti cattolici, su questioni fondamentali: dall'economia, alla sicurezza, alle misure fiscali. ❖

